



LA RECENSIONE

«L'anno della garuffa»
Noir sociale d'esordio
per la pugliese di Cagno

Al centro le indagini su un rapimento



TRAPIANTATA AL NORD Anna di Cagno

di PASQUALE VITAGLIANO

Monica Traversa ha quattordici anni il 16 marzo 1976, quando Aldo Moro viene rapito in Via Funi a Roma dalle Brigate Rosse. Chi c'era quel giorno ed era in grado di sapere, non dimenticherà più cosa stesse facendo. Capita così in giorni cruciali per la storia. È accaduto anche per l'11 settembre 2001 e l'attacco alle Torri Gemelle. Quel giorno Monica soffrì per una tossinite ed accudita da Rita la tata che col marito governava la grande villa della sua famiglia. È la protagonista de *L'anno della garuffa* (edito da Arkadia, pp. 186, euro 16) libro di esordio di Anna di Cagno, pugliese ma trapiantata al Nord come tante intelligenze creative della nostra terra.

La garuffa è uno tiro al biliardo. La biglia prende un effetto dopo aver sbattuto contro la sponda corta del tavolo. Questa deviazione inattesa è il colpo che ci riserva questo noir sociale, spostando l'attenzione dal dramma del pubblico al privato, ma con ritorno, in una circolarità narrativa seducente: «Hanno rapito Lucio». Come quello della tv: «Seri sono il figlio dell'imprenditore Enrico Barnaba è stato rapito, sotto gli occhi dei suoi familiari, davanti al cancello della loro villa. Si sospetta un sequestro a sfondo di estorsione». Come scrive l'autrice nel prologo c'è un angolo del Paese, una sponda corta e assolata, in cui il gioco s'inverte.

Da qui parte l'indagine giornalistica di Maria Grazia Amendò, collaboratrice nota assunta della «Gazzetta del Sud», in cerca della sua occasione. È una fortuna che lei abbia imparato a giocare di sponda. Le linee dritte portano sempre fuori strada. «Quale occhio deve guardare a quelli come te? lei ripose: «Quello che ti segue», e da allora la Amendò sa come fare. Infatti, Enzo Carriacina, il suo capo-redattore alla Nera, è strabico. Si tratta di un tratto suggestivo che egli stesso adotta con autonomia. Seguendo tracce laterali la giornalista stabilirà un contatto con la giovane Monica, testimone involontario e, alla fine, suo doppio narrativo.

La Amendò ha imparato al Leco che la differenza tra l'antimale e l'uomo è che il primo vive in un ambiente, l'altro nel mondo. Sarà per questa visione pessimistica che il racconto viene spesso introdotto da scatti di Polaroid che non descrivono mondi animati ma ambienti desolati anche quando sono finissimi. Ville lussuose, villette a schiera, personale di servizio, controbambini, professionisti e parvenu, antonine palazzine condominiali e palazzi vecchi umbratili, speculazioni edilizie e affari sporchi. Ne viene fuori la descrizione di un'umanità in estinzione, sospesa tra *American Beauty* e *America Latina*, tra le payette di Raffaella Carrà e le pertine accese di una luce che nasconde.

In questi incanteanti esercizi narrativi, l'autrice ci propone un viaggio all'alba della fine di un mondo. La coincidenza del lutto nazionale del dramma privato marciano bene questa onera d'origine. Sembrava alludere all'inesorabile avanzata di quella scioccante *Lettera dalla padana* che trasfigurò ogni espressionismo meridionale in un Sud qualsiasi, come dice il caporedattore, «uno di quegli agguerriti urbani nati senza un progetto, in cui la gente tira a campare, come se non ci fosse un domani per nessuno».

STADERA ALLE 21.30, LUNGOMARE MARINA PICCOLA
A Veste concerto di Dargen D'Amico

Il genere da lui principalmente suonato è stato definito in maniera ironica come «emo rap», perché include nella sua musica romantiche perlopiù intimiste. Stasera alle 21.30 il rapper Dargen D'Amico con il suo dj set, trasformerà il lungomare di Marina Piccola a Veste in una dance floor con «Love Generation» per far ballare tutti. La tappa garganica del tour dell'ar-

tista milanese rientra nel cartellone comunale «La Veste in Love 2014», la manifestazione che sta portando porta tra le strade e nelle piazze della città dell'emo e retro di Cristoforo e Pizzomunno tutte le sfumature dell'amore. A dipingere, nella sua tela fatta di parole ed emozioni, sarà l'eclettico Dargen D'Amico, che sta girando l'Italia con il progetto live «Ciao America», omonimo del titolo del suo undicesimo album, che contiene il brano con cui si è presentato all'ultimo Festival di Sanremo, «Ora Alta».

Da Toni Servillo a Baricco Un cartellone creativo per la Camerata Musicale

Più produzione e ideazione nell'offerta al pubblico. Si parte il 27 con l'omaggio a Puccini. Venti appuntamenti nei teatri baresi

di LIVIO COSTARELLA

Più produzione e ideazione di ogni singolo spettacolo, e meno distribuzione pura. La stagione 2014/15 della Camerata Musicale Barese riparte con un concetto chiaro: ben 19 spettacoli su 20 sono prodotti dallo stesso sodalizio, con una discreta dose di creatività nel combinare spesso grandi nomi a formati accattivanti.

LOCATION
Petruzzelli, Piccini
Kursaal, AncheCinema
Auditorium Rota

nema, sino all'Auditorium «Nino Rota». Lo hanno spiegato ieri, in conferenza stampa a Palazzo di Città, la presidentessa Gianna Fratta e il direttore artistico Dino De Palma, che hanno illustrato il nuovo corso della Camerata - sostenuta dal MIC, Regione Puglia, Comune di Bari e altre realtà imprenditoriali private - insieme al sindaco Vito Leccese, all'assessore alla Cultura Paola Romano, al presiden-

te onorario Giuliano Volpe e al presidente del Teatro Pubblico Pugliese Paolo Pomicino. A proposito di nuove produzioni si parte subito con una di queste, venerdì 27 settembre al Teatro Petruzzelli con «Puccini, Puccini, che cosa vuoi da me!», con la partecipazione straordinaria di Toni Servillo, insieme all'Orchestra della Magna Grecia diretta da Gianni Fratta, in un dialogo tra musica e parole che rievcherà la genialità del grande compositore, il soprano Maria Tomassi e il tenore Max Jota completeranno un cast d'eccezione.

Il 4 ottobre al Teatro Piccini uno dei violinisti classici più prestigiosi, Vadim Repin - sarà il solista del Concerto per violino op. 35 di Ciaikovski, con l'Orchestra Sinfonica della Città Metropolitana di Bari diretta da Boian Videnski (in programma anche la sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak). Di seguito i 4 appuntamenti della rassegna «Notti di Stelle - Winter Edition», che segnerà l'intera stagione della Camerata con la ricotta vincente del live sinfonico del coro accappella: si inizia il 12 ottobre con Noemi, una delle in-



LETTERATURA E CANTO Alessandra Baricco. In alta, Noemi

terpreti più amate del panorama musicale italiano, con l'Orchestra della Magna Grecia diretta da Valter Sivillotti, il 9 novembre (toca a «Vilmos», con Francesco Sarcina, leader de «Le Vibrations», e la Magna Grecia diretta da Angelo Nigro; il 10 dicembre si prosegue con «Colapesce Dimartino Symphonics», e i due noti cantautori sempre insieme alla Magna Grecia diretta da Davide Rossi; chiude «Notti di Stelle» il 23 dicembre con «Together at Christmas», con il famoso grup-

po vocale degli Swingle Singers. La ricca stagione proporrà poi molti altri spettacoli: tra i tanti, la compagnia d'autore Balletto del Sud, con la coreografie di Fredy Franzutti, con «Galté Parisienne» (6 gennaio), Elio e la sua band in «Quando un musicista ride» (11 febbraio), Alessandro Baricco in «Libertango» (10 marzo), e Vincis Caponola che chiederà ai Petruzzelli (27 maggio). Tutti i dettagli e le formule di abbonamento al sito cameratamusicalebarese.it.

Il «gioco» crudele di Dürrenmatt

Bari: successo al Piccini per «La panne», portata in scena da Clarissa Verontco

di PASQUALE BELLINI

Riparte il percorso teatrale che Clarissa Verontco, sotto il segno della farfalla, porta avanti (quest'anno la decima edizione) con una certa felice leggerezza nella scelta di testi, interpreti, atti e location delle messinscena.

Per questa singolare versione de *La panne* di Friedrich Dürrenmatt siamo nel tinello di una «casa d'artista» (la creatura Maria Perno) nel cuore del quartiere Madonella: una quindicina intorno a un tavolo con sopra candellieri accesi e piccole sculture. A recitare la formidabile storia di Dürrenmatt (1921/1990) ne *La panne*, romanzo breve del 1968 anche trasposto in teatro e cinema, è l'attrice Val-

entina Bisch, che munita di una maschera e di una gestualità prepotente di viso, bocca, mani e corpo, gestisce e serve, dal capotavola ma con incursioni anche intorno nel ristretto spazio, la storia grottesca dello scrittore svizzero. Il borghese piccolo piccolo Alfred Traps, rappresentante di una ditta di tessuti, per un infortunio alla sua auto (la panne del titolo) trascorre la sera e la notte ospite in una villa nei dintorni, accolto con una cena sontuosa da un ex giudice e da altri «pensionati» (ma non troppo) del mondo della giustizia. Il gioco instaurato è di intruire un processo per froda, di cui ovviamente è imputato il malcapitato Traps. Si portano alla luce verità rimosse, colpe vere o presunte, con Traps che riprova e confessa

antiche vergogne. Un delitto forse c'è stato (quell'antipatico capufficio così ostile, moeto d'infarto, la relazione con sua moglie...) ecco che Traps, per gioco, mette in gioco la sua vita. Con finale drammatico e prevedibile. Molto brava Valentina Bisch (di Roma, ma attiva a Pisa) assai applaudita e apprezzata dal ristretto ma ben attento pubblico.

Per la cronaca, ricordo la versione teatrale de *La panne* del 2009 con Gianmarco Fogazzi (regia di Armando Pugliese) che fu in scena anche a Bari al Piccini. Per non dire del film *La più bella serata della mia vita* (una delle ultime battute del testo) del 1972 con Alberto Sordi protagonista, regia di Ettore Scola e sullo schermo anche Janet Agren e Pierre Brasseur.



GESTUALITÀ Una scena del dramma